

***VII° CONGRESSO FILLEA CGIL
TRIESTE***

***RELAZIONE INTRODUTTIVA AI
LAVORI***

***ADRIANO SINCOVICH
Segretario Generale
Fillea Cgil Trieste***

Cari compagni, care compagne

Gentili ospiti

la relazione che mi accingo a presentarvi non vuole essere comprensiva di tutti i temi e le problematiche che l'appuntamento congressuale ci consegna. Infatti, anche per la discussione che abbiamo fatto nei mesi scorsi a Trieste, vogliamo caratterizzare questa importante occasione come, una tappa di un percorso di lavoro, e pertanto utile a produrre strumenti ed indirizzi il più possibile concreti nella tutela e valorizzazione del mondo che rappresentiamo.

Da subito vi rimando infatti alla lettura degli altri documenti proposti al Congresso e cioè la " Relazione sul settore edile ", la " Relazione sull'attività svolta ", la scheda sull'immigrazione che vanno pertanto considerate insieme alla presente introduzione.

Il Documento per il Congresso della CGIL offre una analisi e delle proposte in larghissima parte condivisibili, non solo perché strutturate ed aderenti ai problemi trattati, ma perché mi pare godono di un largo consenso nel corpo dei nostri iscritti ed in generale dei lavoratori.

La scelta e la sintesi che il gruppo dirigente della Cgil ha saputo fare era ed è necessaria per affrontare una stagione economica e sociale sicuramente complicata e difficile. La sintesi politica unitaria, che non significa azzeramento della sensibilità interne alla Cgil, deve consentire di approfondire coi nostri lavoratori prima e poi di realizzare coi nostri interlocutori le nostre proposte per aggredire i problemi del Paese. Di fronte ai forti bisogni del mondo del lavoro è necessario tradurre le linee del Documento Congressuale in azioni coerenti non solo, nel quadro di attività nazionali del sindacato, ma soprattutto laddove i processi e i problemi nascono e si sviluppano e cioè nelle imprese e nel territorio. A me pare che il disegno che esce dal documento sia sufficientemente organico da consentirci di sviluppare le potenzialità che la nostra organizzazione di 5 500.000 iscritti può e deve produrre. La coerenza dell'analisi e giudizio tra la situazione internazionale, il ruolo dell'Europa e la condizione dell'Italia mi pare un elemento centrale che gli stessi lavoratori nelle assemblee svolte non hanno fatto fatica a cogliere.

La difesa della costituzione Repubblicana e di un'organizzazione statale unitaria quali contesti per un progredire del mondo del lavoro non solo sono condivisibili ma necessitano altresì di ulteriori ragionamenti coi lavoratori perché tematiche così complesse hanno bisogno di spiegazioni adeguate. La necessità di un profondo cambio di rotta con la definizione di una politica industriale del paese comporta l'intensificazione della nostra

azione nei territori individuando ricette locali, coordinate alla linea generale, capaci di trasformare un generico consenso tra lavoratori in concrete azioni di cambiamento sia delle posizioni dei soggetti istituzionali che di quelli imprenditoriali.

Saldare le politiche della riorganizzazione economica necessaria con la nostra ferma difesa dei diritti e della qualità del lavoro pare non semplice e necessita di un lavoro sindacale intenso, organico e al contempo articolato sia sul fronte interno del sindacato che su quello esterno dell'iniziativa politica e delle relazioni sindacali.

Il quadro di Trieste

Mi sembra pertanto coerente con gli indirizzi congressuali nazionali l'idea, di definire come Confederazione, qui a Trieste un " progetto per la città " su cui trarre le analisi e i percorsi che la Fililea di Trieste ha già avviato e intende proseguire.

La situazione economica e sociale della Provincia di Trieste si presenta con problematiche comuni ad altre zone d'Italia e nel contempo esprime alcune peculiarità sia positive che negative. L'economia triestina si è caratterizzata negli ultimi anni, per un'ulteriore perdita di peso in termini di indicatori percentuali dei settori industriali, ma soprattutto in termini politici e sociali. Tale fenomeno tuttavia è correlato ad una generale frenata dell'economia locale legata ad un progressivo cedimento del settore commerciale ed una sostanziale staticità del settore portuale.

La tendenza ad un'ulteriore peggioramento strutturale e cioè non episodico, è dimostrata dai dati e avvenimenti dei vari settori lavorativi che evidenziano molte fibrillazioni occupazionali.

Il quadro generale del mercato del lavoro a partire dal totale degli occupati sembra non evidenziare mutazioni significative (94.000 – A. 2003), rispetto agli anni precedenti, al suo interno tuttavia si evidenziano spostamenti qualitativi quali: una crescita del lavoro autonomo, un aumento esponenziale del cosiddetto lavoro parasubordinato, la prevalenza ormai nei rapporti di lavoro avviati di situazioni precarie, la presenza stabile del lavoro immigrato. Staticità regressiva potrebbe essere un termine per indicare una condizione generale di non sviluppo.

E' in questo contesto che CGIL , CISL e UIL di Trieste hanno costruito quella " Piattaforma dell'industria " che con l'individuazione di alcune linee guida dovrà essere il contorno dell'azione sindacale sui temi dello sviluppo industriale: processi di rafforzamento

delle filiere produttive esistenti nella direzione della distrettualizzazione: processi di qualificazione dell'organizzazione produttiva riguardanti: quali la forza lavoro, l'innovazione di prodotto e processo, processi di ambiente quali le condizioni del credito, la logistica e le infrastrutture.

Sono queste alcune delle coordinate su cui il sindacato deve costruire una battaglia organica per lo sviluppo locale.

I settori delle costruzioni a Trieste

In Provincia di Trieste operano lavoratori in quattro su cinque dei settori di competenza della Fillea, non risultano infatti aziende di produzione di laterizi.

Il settore del cemento è dato dalla presenza di uno stabilimento di produzione del gruppo Italcementi con 104 adetti. La situazione sindacale è molto arretrata sia per la qualità delle relazioni sindacali che per la rappresentanza che vede un sedicente sindacato autonomo largamente maggioritario.

Il settore della lavorazione della pietra è rappresentato da circa una quindicina di imprese di piccole dimensioni con circa 200 adetti (dato ISTAT) che è quanto rimane della grandissima realtà che ancora nel 1960 occupava quasi un migliaio di persone. La situazione sindacale è totalmente disgregata tanto che vede l'assenza di contrattazione integrativa da almeno una decina di anni.

Il settore del legno è caratterizzato dalla presenza di una sessantina di imprese soprattutto artigiane per un totale di 368 adetti (ISTAT). In questo quadro si evidenziano due stabilimenti la Colombin spa, leader mondiale della lavorazione dei tappi di sughero, con circa 120 dipendenti e la Vitrani spa impresa che con circa 45 dipendenti opera nell'indotto dell'arredo navale. La situazione sindacale è sicuramente difficile caratterizzata da una scarsa sindacalizzazione e assenza di contrattazione integrativa esclusa la Colombin dove ci accingiamo al rinnovo del integrativo aziendale.

Il settore dell'edilizia è indubbiamente il settore più rilevante sia dal punto di vista economico (circa 20% del PIL industria locale) che dal punto di vista degli adetti 4600 (CCIAA 2003) in significativa espansione visti i dati della cassa Edile che ci evidenziano nell'anno 2004/2005 3468 operai iscritti a fronte di 2458 imprese registrate in CCIAA e circa 1000 unità locali con dipendenti (A 2003). Per ulteriori analisi rimando alla relazione specifica.

La competenza complessiva della Fillea pertanto si può dire che interessi circa 5000 dipendenti operanti nelle aziende di vari settori. E' una platea importante per una città come Trieste, non solo numericamente ma soprattutto per i processi qualitativi che la investono.

E questo un insieme di lavoratori che non ha visibilità da molto tempo e che non vede alcuna discussione pubblica sui processi organizzativi ed economici che li hanno investito.

Rilanciare il protagonismo sindacale con il coinvolgimento dei lavoratori non è cosa né facile né scontata a fronte delle condizioni di arretramento che si sono determinate in particolare in edilizia. Affrontare i problemi comuni al lavoro di persone extracomunitarie è una delle questioni centrali su cui operare. Rinvio per il merito delle proposte alla scheda specifica.

La Fillea Cgil ed il Sindacato delle costruzioni a Trieste

La Fillea Cgil è stata tradizionalmente a Trieste il sindacato di maggioranza relativa, lo è stato anche quando intorno al 2000 ci siamo attestati a rappresentare mediamente ai 500 iscritti per anno. Questa prima considerazione evidenzia peraltro uno stato di permanente difficoltà del sindacato – tutto - a rappresentare i lavoratori se Feneal, Filca e Fillea insieme rappresentano il 34.18% dei lavoratori (dati Cassa Edile 2004).

Il problema della rappresentanza, inteso come questione primaria da affrontare per poter contare nella dialettica politica e sindacale, è stata da subito affrontata definendo un piano di insediamento che ci porta oggi a evidenziare come la chiusura del tesseramento 2002 era di 590 e il tesseramento a settembre del 2005 è di 862 e chiuderemo il 2005 con circa 920 iscritti. E' un primo risulato importante frutto del lavoro del apparato Fillea e dei nuovi delegati sindacali che stiamo costruendo. Crediamo si possa dire che il 2006 potrà essere l'anno in cui la Fillea supererà le 1000 tessere consegnate e si posizionerà al II° - III° posto tra le categorie della Cgil di Trieste in linea con il dato nazionale.

Per poter essere tale un organizzazione oltre che avere gli iscritti si deve dotare di una struttura sindacale adeguata- Ciò riguarda il numero e la qualità degli operatori

sindacali che operano a tempo pieno, ma anche quel tessuto diffuso di presenza nelle imprese che può consentire un presidio sulle condizioni del lavoro. La presenza ormai di quattro persone che da giugno del 2006 dovrà essere in regime stabile di operatività dell'apparato Fillea è ormai avviata e al di là di qualche problema giuridico – burocratico da sistemare si può definire come conclusa.

La questione della nostra rete organizzata va dapprima affrontata con la definizione di un Comitato Direttivo che uscirà da questo Congresso e che dovrà caratterizzarsi per il rinnovamento e ringiovanimento, oggi vi sono le condizioni per farlo.

Successivamente nel corso del 2006, previo confronto con Feneal e Filca, dovremmo avviare iniziative di costituzione delle RSU almeno nelle imprese più strutturate che si possono indicare in circa cinquanta.

Risulta decisiva per il miglioramento della azione del sindacato una ridefinizione dei rapporti unitari tra Feneal, Filca e Fillea a Trieste. E' questa una questione che nel 2006 deve essere affrontata in quanto i problemi emersi negli ultimi due anni sia nei rapporti tra le OO. SS. sia con le Associazioni datoriali necessitano di un chiarimento di metodo e di contenuto.

La gestione degli Enti Bilaterali, gli strumenti sindacali quali gli RLST, le quote sindacali sono alcuni titoli che insieme al contenuti della contrattazione sindacale locale devono vedere una definizione di posizioni unitarie. La Fillea Cgil si appropria a questo appuntamento con questo spirito, tuttavia da subito diciamo che i nodi sono al pettine e che devono essere affrontati, se così non sarà, e non c'è lo auguriamo, la Fillea Cgil dovrà trarre necessarie conseguenze nell'interesse dei rappresentanti.

Le proposte per il lavoro sindacale futuro

Le dinamiche sociali ed economiche nei settori delle costruzioni in Provincia di Trieste sono largamente comuni a quanto avviene nel resto d'Italia. La particolare condizione geografica e di mercato nonché alcuni aspetti storici tuttavia ha uno determinato alcune particolarità che necessitano di opportune e necessarie iniziative.

Riassumendo quanto contenuto in termini più diffusi nella Relazione sulla situazione dell'edilizia. Il settore a Trieste, caratterizzato da una eccessiva frammentazione dell'impresa e dell'organizzazione produttiva, necessita di politiche correttive tese alla riqualificazione e alla crescita dimensionale delle imprese. A tale obiettivo peraltro legato

ad un quadro normativo e politico nazionale, possono concorrere accordi sindacali locali con le Associazioni datoriali mirati alla qualità e alla regolarità del lavoro.

Serve tuttavia una politica condivisa delle stazioni appaltanti pubbliche che non ignorino più il drammatico quadro che andiamo a denunciare oggi pubblicamente.

Il quadro di gestione degli Enti Bilaterali dell'edilizia a Trieste risulta molto problematico. Gli investimenti effettuati che vedono un nuovo contenitore logistico, la Cittadella dell'Edilizia, non possono mascherare le presenti inefficienze di Enti che dovevano garantire l'applicazione dei Contratti nazionali e quindi dei benefici ai lavoratori sia sotto il profilo della sicurezza, della formazione che del trattamento economico. Così non è stato. Ci siamo trovati ad affrontare una situazione di emergenza (significativo l'arresto per malversazioni del Direttore della Cassa Edile) che oggi tuttavia ha bisogno di un quadro relazionale con i padroni e di strumenti di governo dei processi in capo agli Enti, più efficaci. Nuova organizzazione degli Enti e la loro qualificazione sono obiettivi di un lavoro sindacale da proseguire, in quanto già avviato ma che necessita di un salto di qualità.

Il 2006 è l'anno della contrattazione integrativa in Edilizia e della contrattazione aziendale in alcune fabbriche, è necessario definire gli strumenti per questo appuntamento.

La Fillea Cgil di Trieste, nel quadro delle linee decise unitariamente a Roma, ritiene che il prossimo Accordo provinciale con l'Ance non possa essere il solito accordo ordinario.

La Piattaforma che dobbiamo presentare e sulla quale c'è un qualche ritardo, deve caratterizzarsi per due aspetti: il primo riguarda il confronto e l'informazione dei lavoratori interessati, la democrazia sindacale oggi risulta un elemento costituente per recuperare un rapporto di forza minimo sul tavolo di trattativa. Lo sforzo di consultazione dei lavoratori dovrà il più largo possibile. Il secondo aspetto riguarda alcuni contenuti: la questione della gestione degli Enti bilaterali, gli strumenti di intervento su mercato del lavoro e la sicurezza, una politica specifica per i lavoratori immigrati, la ridefinizione delle prestazioni contrattuali locali, sono alcuni aspetti da affrontare per rendere il contratto Provinciale uno strumento più efficace e più in linea con le trasformazioni avvenute negli ultimi anni.

Cari compagni, care compagne

L'elenco delle questioni da affrontare potrebbe continuare a lungo, i guasti strutturali del sistema produttivo in edilizia, una certa caduta del presidio sindacale, il ritardo

nell'affrontare fenomeni qualitativi quali i problemi e le condizioni del lavoro emigrato o la qualificazione professionale, sono i contorni di una situazione emergenziale che il sindacato giudica intollerabile.

Il percorso di lavoro che ci aspetta e che qui, oggi, cerchiamo di delineare concretamente può essere riassunto in un frase che mi pare possa essere significativo: lavoriamo per ridare dignità alle persone che lavorano

Cari compagni buon lavoro!